

Solidarietà

giornale popolare della Brianza

Numero unico stampato in proprio - Redazione: Ufficio Decanale di Assistenza e coordinamento Via Bartolomeo Arese, - Seveso (Milano) - tel. 0362/506214 - 12 marzo 1977

Servire
il popolo
e non
servirsene

Sono passati ormai otto mesi da quel tristemente famoso 10 luglio e le considerazioni che la gente potrebbe fare non sono poche.

In tutta questa vicenda della diossina, ad esempio, sembra che lo scopo prevalente di alcuni politici sia stato quello di imporre a tutti i costi il proprio punto di vista e di far prevalere la propria posizione, piuttosto che prestare sincera attenzione alla gente, aiutarla a diminuire i propri fastidi e ad accettare quelle direttive dolorose di vertice, che non dovevano essere prese nelle sale dei bottoni come se noi qui non ci fossimo o come se fossimo semplicemente degli oggetti.

Soprattutto, in questa triste vicenda della diossina, sembra che la preoccupazione prima di alcuni potenti non sia stata quella di servire le popolazioni colpite con disinteresse e con urgenza, ma di ricercare dei capri espiatori, per attribuire loro responsabilità e colpe. Ora si sa che, per questi signori, le responsabilità delle cose non fatte e di quelle malfatte sono da ricercare sempre in un'unica direzione: quella dove opera chi ha una fede e non è solito lanciare bottiglie incendiarie o invitare ad uccidere esseri umani, che avrebbero avuto il diritto di nascere.

E così il problema per loro è risolto.

Se allora le comunità cristiane della zona di Seveso hanno creato un Ufficio Decanale di assistenza e di coordinamento fin dagli inizi, quando qualcuno che doveva essere presente magari era in vacanza, l'avrebbero fatto per minimizzare i fatti e la reale gravità della diossina.

Se Comunione e Liberazione dimostra una presenza efficace e capillare, lo farebbe con mentalità clericofascista.

Se il Cardinale Colombo invita alla prudenza, al rispetto delle direttive delle Autorità, alla coerente difesa della vita fin dal seno materno ed alla raccolta di offerte come gesto di solidarietà, userebbe toni da caccia alle streghe ed assumerebbe atteggiamenti da tardo Medioevo.

Ancora un poco di tempo e, scusate, non sarà difficile far credere che la diossina è quel pericolo che tutti sanno perché è di marea cattolica e che, se è fuoriuscita il 10 luglio scorso dal reattore dell'ICMESA, è stato per colpa dei credenti. Ma non è onesto scherzare in questi casi.

Piuttosto viene da chiedersi se in tutta questa vicenda si sia veramente lavorato per il bene della gente da parte di alcuni gruppi politici e strumenti di informazione, oppure se non sia stato strumentalizzato il "caso Seveso" nella sua tragica gravità per deplorevoli interessi di parte, per scardinare tanti valori umani e per ridurre ulteriormente la presenza cristiana nella zona.

La risposta ormai è evidente per molti, i quali si ricorderanno al momento di tirare le somme. Intanto noi cristiani continueremo ad essere presenti per diffondere i valori evangelici e per difendere le nostre libertà, come le libertà di tutti.

Gervasio Gestori

1300 riuniti il 1 marzo per la salute

Un convegno per la gente di Seveso

Militecento persone sono intervenute al convegno «La salute a Seveso», svoltosi la sera di martedì 1 marzo nella sala del cinema dell'oratorio della cittadina brianzola. L'incontro è stato promosso dall'Ufficio Decanale locale in collaborazione

con ACLI, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione e Movimento Popolare.

A questo convegno sono intervenuti tra gli altri il responsabile regionale per le operazioni di bonifica, prof. Volpato, un

membro della commissione analitica, prof. Cattabeni, il responsabile del monitoraggio, dott. Fellin, il farmacologo prof. Meldolesi, il sindacalista della Cisl Murri.

I militecento convenuti,

che pure non erano nelle migliori condizioni per seguire un dibattito (molti non han trovato posto a sedere e molti altri hanno ascoltato fuori dalla sala),

hanno prestato agli oratori una attenzione straordinaria.

Meglio
un bollettino
oggi
che un
libretto
domani

Nonostante da parecchi mesi, da più parti, e da noi forse per primi, si fosse richiesto alla Regione in qualche documento illustrativo sulla diossina e sui suoi pericoli, a tutt'oggi tra le mani della gente non è ancora arrivato nulla.

Dopo otto mesi. Sappiamo però, e lo ha detto in varie conferenze stampa Rivolta, che ci si sta muovendo in questo senso.

Corre voce che sia stato dato incarico al prof. Seppilli dell'Università di Perugia di redigere l'atteso libretto. Sembra addirittura che questo volumetto sia già in bozza. Dicono alcuni sia troppo lungo e sia necessario ridurlo.

Quanti mesi ci vorranno a dare quattro colpi di forbice?

A giorni invece uscirà il primo numero di un bollettino settimanale di informazione che il Coordinamento dei Consorzi Sanitari della Brianza del Seveso ha deliberato di pubblicare. Questo bollettino verrà diffuso tra la popolazione attraverso le scuole. Attendiamo di vedere questo primo esempio di informazione attuata direttamente da organismi responsabili.



Intervista col Medico Provinciale

La diossina nelle scuole La situazione dell'agibilità

Nei giorni scorsi la diffusione di casi sospetti di cloracne soprattutto fra la popolazione scolastica ha giustamente suscitato vive apprensioni ed anche situazioni di tensione e di polemica. Genitori ed insegnanti si sono chiesti se non fosse pericoloso frequentare gli edifici scolastici.

Questa preoccupazione non è del tutto scomparsa anche dopo le opere di bonifica e ci siamo allora rivolti al dottor Zambrelli, medico provinciale in zona, per avere un quadro preciso della situazione.

Abbiamo chiesto anzitutto quale sia la situazione attuale per quanto riguarda la agibilità delle scuole.

«Le scuole dei quattro Comuni interessati sono tutte agibili. Inoltre si sta provvedendo a varare un piano di accertamenti e prelievi che, senza sconvolgere il piano generale di bonifica, assicuri alle scuole una maggior periodicità di controllo. A carico dei Comuni poi sono le opere di pulizia continua per eliminare ogni eventuale accumulo di diossina portata dall'esterno».

Tra i provvedimenti in esame per assicurare l'agibilità delle scuole, si è sentito parlare anche della zona filtro. Può dirci qualcosa in proposito? «È un provvedimento al quale si sta pensando, accogliendo anche le richieste dei sindacati. La zona filtro sarebbe una zona, un punto in cui si provvederebbe alla pulizia esterna dei ragazzi proprio per evitare che nelle aule si introduca diossina; la pulizia delle scarpe ad esempio, mediante una spazzola rotante con aspiratore. Escludiamo per ora provvedimenti più drastici, come il cambio delle scarpe o l'uso di grembiuli appositi. Tra l'altro il procedere delle opere di bonifica e l'eliminazione delle fonti di contaminazione garantirà sempre di più l'agibilità delle scuole. Sempre in questo quadro, si chiede agli insegnanti la collaborazione per educare i ragazzi alle norme di comportamento, per le quali si stanno studiando alcune modifiche, così da salvaguardarli ulteriormente dal pericolo di contaminazione anche fuori della scuola».

Occorre quindi superare la paura di inviare i ragazzi a scuola? «La linea di principio si può dire che le scuole sono gli ambienti più sicuri, sia per i continui controlli, sia per le accurate pulizie, sia per il rispetto delle norme di comportamento. Si può ancora dire che le scuole situate nella vicinanza delle zone più inquinate o frequentate da alunni che da queste zone provengono, saranno quelle più accuratamente controllate».

Silvano Casiraghi

Incontri coi
responsabili della
bonifica e del
controllo sanitario -
Pubblico attento e
partecipe

Fin qui la cronaca. Ma già nella cronaca saltano agli occhi due particolari fuori dal comune: l'alto numero degli intervenuti e l'attenzione. Come si spiega tutto questo? Ci limitiamo a due considerazioni.

La prima è che la popolazione a Seveso ha sete di informazione; la seconda è che questa informazione chiede a chi riceve la sua fiducia. E chi ha questo credito a Seveso sono i gruppi cristiani, così detestati da lontano, da dietro le scrivanie della grande stampa e di certi organi di partito.

Non c'è compiacimento in questa constatazione. Perché dietro questa constatazione sta la perdita di credibilità, sta il fallimento delle Istituzioni, incapaci di instaurare un rapporto fecondo con la popolazione. La tecnica della informazione goccia a goccia, del pochino per volta, ha soltanto, gocciola a gocciola, un pochino per volta, allargato il sole tra chi decide e chi vive sulla sua pelle il dramma della diossina.

I gruppi cristiani di Seveso credono nelle istituzioni, nonostante gli errori degli uomini che le rappresentano. E l'errore di questi uomini è stato di non aver cercato un rapporto organico, sincero in fondo con i Sevesini. Bene: l'incontro del 1 marzo è stato, nelle intenzioni dei promotori, il primo colpo di piccone al muro, dell'incolumità dissennatamente, lo ripetiamo a costo di annoiare, dalle autorità regionali e provinciali, e che ha lasciato la popolazione in balia delle informazioni più confuse e contraddittorie.

Dare la parola ai vari responsabili della bonifica, del controllo sanitario, e così via, è stato il primo, improrogabile colpo di piccone. E sembrano voler ignorare lo specifico di questo convegno, che è stato la proposta di un'iniziativa a faccia a faccia tra chi è preposto ai diversi settori di intervento e la gente, coloro che accusano l'Ufficio Decanale di aver cavallato in pratica, con il dare la parola ai suoi portavoce, l'operato di Provincia e Regione.

In realtà hanno dato il loro giudizio e rinnovato le loro proposte anche i gruppi cattolici, e lo hanno fatto spesso in polemica con Provincia e Regione, per bocca di Bertoglio e Cesana; queste proposte sono riassumibili nello slogan «informazione e partecipazione».

Semplicemente disinformati, o in mala fede, sono poi coloro che dicono che al convegno ha parlato solo gente dell'Ufficio Decanale. Oltre alla sintesi delle relazioni di Bertoglio e Cesana, nelle pagine successive diamo il resoconto dei vari interventi, con la precisazione che non sempre riflettano il punto di vista dell'Ufficio Decanale.

Renato Farina

IL PCI e il forno

Ancora una volta il PCI (Unità del 9/3/77) spezza una lancia a favore del forno di incenerimento.

Lui, il PCI, è convinto che il forno sia la soluzione più adeguata e da tutti condivisa; tanto da affermare che l'incenerimento è «oggi da tutti ritenuto indispensabile».

Gli altri (esperti e scienziati non certo ultimi arrivati) di dubbi sul forno ne hanno parecchi.

E allora come si spiega la testardaggine del PCI a difendere il forno? Certo l'incenerimento è un metodo per la distruzione della diossina; ma che garanzie abbiamo riguardo a tutti i problemi connessi?

INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

sintesi
delle relazioniSeveso non è
una colonia
BERTOGLIOResponsabile dell'Ufficio
decanaleCALUNNIA
CONTRO
I CATTOLICI

Nonostante le smentite documentate, c'è una insistenza assurda, piena di livore, nella calunnia contro i cattolici, che a Seveso sarebbero i responsabili di tutti i mali. Capofila di questi accusatori è Camilla Coderna, che sull'«Espresso» del 22-2-77 si ostina a dichiarare di aver visto nelle strade di Seveso cartelli con cui si invitava la popolazione ad allontanare il pericolo con novene, messe, rosari; e poi, da queste vette, giù giù, ognuno si diverte a dire la sua. Basta che sia contro i cattolici e C.L. in particolare. (n.d.r. È del 10-3-77 un ennesimo articolo dell'Unità, che tenta di scaricare sui cattolici le responsabilità per le inadempienze a cui il P.C.I. non è certo estraneo. Che sia proprio un senso di colpa, quello che ancora una volta spinge il P.C.I. a calunniare gli altri, con modalità ormai stereotipate).

PERCHÉ

QUESTO ODI?

A Seveso è fallito il piano massiccio di introdurre una mentalità borghese e radicale, del tutto estranea alla popolazione in prevalenza cattolica o comunque legata ai valori umani prodotti dall'esperienza cristiana. Anche il «Corriere della Sera» deve ammettere, quasi a malincuore che 700 donne hanno deciso di portare a termine la gravidanza: ma quasi a voler mettere a posto le cose, i «progressisti» hanno definito queste donne retrograde, minimizzatrici, inscienti e forse anche un po' ritardate.

I cattolici hanno sempre detto che la diossina è pericolosa, hanno sempre invitato la popolazione a rispettare le norme igieniche: certo non hanno fatto alcuna campagna a favore dell'aborto e viene il sospetto che sia proprio di questo che li si accusa.

NECESSITÀ
DELL'INFORMAZIONE

Più volte dalle pagine di «Solidarietà» abbiamo richiesto una informazione completa riguardo a quello che accadeva a Seveso per una collaborazione responsabile collaborazione tra tecnici, politici ed abitanti. Invece la popolazione è stata spettatrice di un susseguirsi di interventi di cui non sapeva né il senso né la logica dello svolgimento. I progetti su Seveso sono stati sentiti inevitabilmente come calati dall'alto, e si sono mostrati alla fine inefficienti proprio perché non tenevano conto della gente. Ripetiamo per l'ennesima volta che la ricerca, la sperimentazione, i progetti non devono essere gestiti al chiuso, senza che la gente sappia cosa si sta decidendo sul futuro del proprio paese.

I MILITARI

A SEVESO

A questo punto, dopo aver militarizzato un intero paese, trattandolo alla stregua di una colonia, la Regione e la Provincia si lamentano di scarsa collaborazione da parte della gente.

È questo è veramente paradossale. Certi gesti inconsulti (come l'invasione della zona A) sono da disapprovare e li abbiamo disapprovati, ma erano fin troppo prevedibili, vista la carenza assoluta di informazione e di coinvolgimento della popolazione. È solo per i poccia, che chi ha queste respon-

sabilità, ha ora lo spudorato coraggio di far passare una popolazione intera come ignorante e riotosa e può accusare i cattolici di essere coloro che dividono la popolazione, che «sabotano» le opere di bonifica, che non vogliono migliori condizioni di salute.

INEFFICIENZA
E CONFUSIONE

Sentiamo a credere che tanta inefficienza e confusione, della Regione e dell'Amm. Provinciale di fronte alla gravità dei problemi, derivi da incompetenza ed incapacità; pensiamo piuttosto che la modalità di gestione di tutta la «questione diossina», fosse eccessivamente preoccupata della salvaguardia di precisi equilibri politici. Non è certo la popolazione di Seveso che ha la responsabilità di alcuni atteggiamenti che a tutto facevano pensare, eccetto che la bonifica fosse una cosa seria. Invece di cercare le reali responsabilità e di formulare proposte adeguate, si preferisce andare a caccia di streghe: e le streghe sono i cattolici, Comunione e Liberazione in particolare; si inventano frasi, manifesti, ecc. nel tentativo di avallare, con le menzogne, queste accuse.

Bisogna lavorare sodo. Regione e provincia devono recuperare credibilità e un rapporto organico con la gente.

A tutti è chiesta una responsabilità precisa: da troppe parti vi è preferito le sterili polemiche piuttosto che un lavoro preciso e puntuale di informazione, di valorizzazione delle risorse della gente di Seveso.

A Seveso «come se fossimo in guerra: una guerra chimica contro un nemico micidiale e tenace. Una guerra che può essere vinta solo dalla compartecipazione di tutti. E ora di cominciare.

La diossina
CATTABENIFarmacologo e membro
della Commissione
analitica della Regione

LA TOSSICITÀ

Il disastro di Seveso, come è ormai noto a tutti, non ha precedenti e qualsiasi atteggiamento ottimistico va decisamente rifiutato e condannato. Mai si sono avute quantità di Todd simili a quelle riscontrate in zona A.

È stato detto che i risultati ottenuti con gli esperimenti condotti negli animali non possono essere trasferiti all'uomo: ciò è smentito dalla realtà dei fatti, perché è proprio dalla sperimentazione sugli animali da laboratorio che si ottengono le prime indicazioni sull'efficacia e la tossicità di nuovi farmaci. Perché si deve tener conto solo parzialmente del fatto che il Todd induce aberrazioni nei cromosomi, provoca la morte di varie specie di animali a dosi di pochi microgrammi (cioè 0,00001 grammi), induce necrosi del fegato, malformazioni fetali, atrofia del timo e riduce le risposte immunitarie cellulari a dosi anche 100 volte minori?

Anche se oggi non sappiamo ancora con quale meccanismo molecolare questi fenomeni avvengano nel cane, ratto, topo, cavia e scimmia, sappiamo con certezza che questi fenomeni avvengono e non tenerne conto sarebbe vera follia.

STABILIRE
DELLE PRIORITÀ

Proprio da questa consapevolezza nasce la necessità di un impegno qualificato e senza interruzione per affrontare quegli enormi



problemi sollevati dalla fuoriuscita della nube dell'Emesa. Le analisi che portano ad individuare la diossina richiedono una complessa tecnologia. Visto che gli esami che si possono fare, proprio per questi motivi (elevata tecnologia e tempo richiesto) non sono moltiplicabili a dismisura è necessario stabilire allora delle priorità e un preciso coordinamento per non sprecare tempo e risorse.

IL CONVEGNO
DI STOCOLMA

Tra il 6 e il 9 febbraio scorso si è tenuto a Stoccolma un convegno sull'uso dei diserbanti a base di una particolare classe di prodotti chimici, i fenoliacidi clorurati.

Il Convegno di Stoccolma ha ribadito la estrema pericolosità di un ambiente inquinato da Todd e la necessità di bonificarlo al più presto; dall'altro lato il disastro di Seveso ha ricordato ai partecipanti che non è sufficiente valutare solo i rischi collegati all'uso del triclofenolo, ma anche quelli legati alla produzione di tale composto.

Infatti una delle raccomandazioni ufficiali emerse dal Convegno dice testualmente: «Se i produttori non utilizzeranno tecniche idonee a minimizzare la formazione di Todd nella sintesi del triclofenolo e la potenziale contaminazione dell'ambiente a seguito di un incidente industriale, sarà necessario valutare se continuare a produrre il triclofenolo ed i prodotti che da esso derivano».

La bonifica
VOLPATOResponsabile delle
operazioniBONIFICA DELLE CASE
E DEI TERRENI
DELLA ZONA A

Per ora la bonifica è limitata alla zona A ed è eseguita a cura dell'Amministrazione Provinciale, a parte le zone A6 e A7 affidate alla Giuvand.

Si spera di recuperare tutta la zona inquinata, a cominciare dalle zone A6 e A7. Solo le case di via C. Porta (circa 20) saranno abbattute, essendo l'inquinamento altissimo e la bonifica praticamente impossibile.

Secondo la Commissione medico - epidemiologica una casa sarà considerata bonificata quando ci si troverà in presenza di questi risultati: 0,01 microgrammi al metro quadrato per l'interno delle abitazioni; 0,75 microgrammi al metro quadrato per le pareti esterne; 5 microgrammi al metro quadrato per gli orti e i giardini.

Tutto il materiale non bonificabile (terreno decontaminato, mobili e suppellettili delle case, ecc.) sarà per il momento trasportato in zona A5, usando di particolari ac-

corgimenti per evitare il sollevamento della polvere.

BONIFICA DELLA ZONA B
È prevista la bonifica delle abitazioni a carico della Giuvand. Nulla invece è ancora stato deciso per quanto riguarda la necessità o meno della decontaminazione del terreno. La zona B è in massima parte costituita da terreno agricolo, che verrà coltivato in modo particolare, allo scopo di evitare che la diossina si sollevi con la polvere.

TUTELA DEI LAVORATORI INCARICATI DELLA BONIFICA
I turni di lavoro in zona A sono di 4 ore ciascuno; i lavoratori sono sottoposti ad una visita preliminare per ottenere l'idoneità e poi a controlli periodici da parte dell'Ospedale di Desio.

In questi giorni si sono raddoppiati i turni di lavoro, assumendo altro personale, in modo che la bonifica possa procedere più velocemente.

PRESENZA DEI MILITARI
Questa decisione «simbolica» è stata presa per isolare completamente la zona A ed evitare l'ingresso abusivo alle persone non autorizzate.

Il controllo sanitario
FELLINCoordinatore del
monitoraggio

CHI VA «SORVEGLIATO»
La diossina è un tossico che può provocare dei danni prevedibili (agli occhi, al fegato, ai feti, ecc.), ed altri che non possiamo ancora prevedere. Il piano di monitoraggio si propone di tutelare la salute dei gruppi di popolazione più «a rischio»: le donne gravide degli 11 comuni dei Comitati Sanitari di Zona (Seveso 1,2,3), i nati da queste gravide, tutti i bambini e gli adulti della zona A e B, tutti i bambini e gli adulti di questi comuni che hanno avuto comunque qualche danno provocato dalla diossina. Inoltre saranno sottoposti a controlli sanitari tutti i lavoratori delle fabbriche in zona A e tutti quelli impegnati nell'opera di bonifica.

LE ISTITUZIONI RESPONSABILI
Responsabili di questi controlli periodici sulla popolazione sono i Comitati Sanitari di Zona (da cui dipendono i consultori e gli ambulatori specialistici), i Comuni (per quello che riguarda la medicina scolastica, le norme igieniche, i controlli), gli Ospedali (a cui spettano gli esami di laboratorio e gli eventuali ricoveri). La Regione è invece responsabile delle visite neurologiche (ai nervi delle braccia e delle gambe) e delle ricerche sull'immunologia.

Si sono utilizzate al massimo le

strutture esistenti: gli Ospedali sono stati potenziati di personale, sono stati inviati sul territorio 14 pediatri per 24 ore settimanali (da distribuirsi a Seveso, Cesano, Meda), e 7 dermatologi, oltre a personale non medico.

Si sono rivolte al consultorio circa 1000 gravide; nelle scuole sono stati visitati circa 10.000 bambini.

Il profitto che uccide
MELDOLESIMembro dell'Istituto di
Farmacologia di Milano,
rappresentante delle
«ACLI»

A Seveso ci si è trovati di fronte ad una situazione drammatica, che si è cercato di risolvere con i mezzi normali della burocrazia italiana. Nessuno ha mai fornito in termini di autorità una informazione dettagliata e completa su quello che accadeva; ma la partecipazione non sta solo nell'informazione bensì anche nel coinvolgimento diretto della popolazione.

Solo questo convince la gente che l'intervento non è orientato a perdere tempo in polemiche ma a creare condizioni perché il paese possa ritornare tutto abitabile nel più breve tempo possibile.

CIO' CHE È SUCCESSO

Ciò che è successo a Seveso non è un fatto epistodico, diabolico, ma il risultato di una politica di sviluppo economico legata agli interessi delle grandi multinazionali. Inquinamenti di questo tipo possono accadere ovunque, perché molte sono le fabbriche nella condizione di inquinare l'ambiente. È necessario che i lavoratori inizino a combattere l'uso scorretto e inumano del territorio da parte dell'insediamento industriale.

Le inadempienze
MURRISindacalista del
Comitato Unitario di
zona di Cesano M.

NESSUNA DELEGA

Non si può più delegare a nessuno la tutela della salute dei lavoratori; questo significa che i lavoratori devono pretendere gli strumenti di partecipazione, di informazione, di decisione. Vanno inoltre denunciati i ritardi e le perplessità nell'attuazione dei piani di controllo sanitario.

LA BONIFICA

Rispetto alla gravità del tasso di inquinamento, i tempi di attuazione del piano di bonifica risultano eccessivamente lunghi: si ha invece la necessità che la bonifica proceda più velocemente. Va perciò finita entro breve tempo la recinzione della zona A, vietando in modo assoluto l'ingresso alle persone che non c'entrano con i lavori di bonifica.

Il materiale inquinato deve essere messo in luogo sicuro, per essere poi distrutto; deve essere vietata la coltivazione in zona B e di rispetto.

Ci si deve accortere se la bonifica è stata fatta bene: il materiale inquinato non va gettato nelle fogne o nei lavandini (come è successo).

MONITORAGGIO

Il piano di sorveglianza sanitaria va esteso a tutta la popolazione e i risultati delle analisi vanno resi noti, attraverso un centro di informazione che va creato in tutti i comuni.

Per quanto riguarda i ragazzi: non solo vanno bonificate le scuole, ma occorre trovare dei luoghi dove poter mandare i ragazzi dal mese di giugno in poi, riflettendo sulle loro modalità e condizioni del trasferimento.

Proposte
concrete
CESANAMedico del Lavoro
all'Ospedale di Desio,
rappresentante del
Movimento Popolare

MOTIVO DEL CONVEGNO

Vogliamo riaffermare con questo convegno che Seveso non è una «tabula rasa» su cui ognuno può fare quello che vuole, né un paese di incoscienti che non capiscono quanto la diossina sia nociva. Da alcuni giornali sembra che l'unico posto in cui non si è capito che la diossina fa male, sia Seveso, e il presidente della Regione Lombardia si è persino permesso di dire che ha avuto pazienza per mesi e che ora interverrà decisamente!

Il convegno è la dimostrazione più chiara che a Seveso c'è una realtà capace di assumere consapevolmente un compito, un lavoro nella tragedia che Seveso ha subito: questa è l'unica possibilità perché a Seveso qualcosa cambi.

LA PARTECIPAZIONE
DI TUTTI

Nessun intervento è possibile senza la partecipazione della popolazione. Per far questo occorre invertire la modalità di gestione politica ed ottenere due obiettivi fondamentali:

- 1) una informazione capillare, continua ed efficiente;
- 2) una assunzione effettiva di responsabilità da parte della popolazione.

Se non otterremo questo, Seveso sarà non solo la dimostrazione di quello che una organizzazione del lavoro finalizzata al profitto può produrre, ma anche la dimostrazione vergognosa dell'incapacità degli organi di governo amministrativi di costruire una effettiva democrazia, ed una effettiva capacità di reazione a ciò che ci ha colpiti.

LA VITA CONTINUA

Direi che a Seveso la vita continua non è minimizzare quello che è accaduto; perché solo se a Seveso la vita continua ci sarà qualcuno che potrà combattere le conseguenze della diossina. Che la vita continua significhi che a Seveso c'è qualcuno cosciente e consapevole di ciò che è e di ciò che deve fare.

LE NOSTRE PROPOSTE

1) Creazione di un centro di raccolta di informazione, dove i possibili trovare i responsabili della bonifica e della situazione sanitaria: solo in questo modo è possibile eliminare quel sistema di informazione, di controinformazione, di sentito dire, di contraddizione, che rende impossibile la reale consapevolezza dei problemi che ci sono.

2) Che venga fatta una educazione sanitaria valorizzando i massimi le esperienze, la cultura le tradizioni locali: (questo significa, ad esempio, che non si fa «educazione sanitaria» quando si è installato a Seveso un consultorio abortista).

3) Che siano resi noti a tutti non dei responsabili dei vari settori di intervento e che queste persone collaborino con la popolazione nella gestione del centro di informazione.

4) Che gli interventi, soprattutto quelli sanitari, non siano più caotici ed inefficienti, ma vengano pubblicizzati un piano organico complessivo di interventi che si pubblicano anche le priorità di questi interventi.

5) Che entro tempi brevi vengano pubblicate tutte le informazioni inerenti ai prelievi, alle analisi e laboratori, alle visite, ecc. fatte in questi mesi. Attraverso questa informazione si potrà capire cosa è stato fatto, cosa resta da fare, quali problemi ancora esistono, ecc.

6) Che l'Ente locale diventi finalmente protagonista di quello che sta accadendo.

7) Che sia data una protezione sanitaria effettiva alle persone in gravidanza nella bonifica, le quali fin ad ora hanno lavorato in una situazione precaria.

Da Lubecca il responso

Nessuno dei 34 feti presenta malformazioni

Finalmente è stato completato l'esame degli embrioni ottenuti dagli aborti che sono stati effettuati nei mesi successivi al disastro dell'ICMESA.

I risultati sono stati ufficialmente resi noti in una conferenza - stampa del prof. Fara, presidente della commissione medica istituita dalla Regione.

Il materiale studiato si riferisce a 34 aborti, di cui 4 avvenuti spontaneamente e 30 provocati; l'analisi dei feti è stata effettuata a Lubecca dal prof. Gropp, esperto di fama mondiale.

I 4 aborti spontanei sono avvenuti in donne che non erano residenti nella zona A e neppure nella zona B. Dei 30 aborti indotti, 3 provenivano dalla zona A, 5 dalla zona B, 12 da altre zone.

Dei 4 aborti spontanei, in un caso mancava l'embrione - cioè l'embrione non si era sviluppato -; in un altro caso, invece, erano presenti segni minori di uno sviluppo anormale che con grande cautela possono essere interpretati come legati alla presenza di meningoceli.

Entrambi questi casi possono benissimo essere interpretati come alterazioni di tipo ereditario - genetico, che hanno portato all'aborto spontaneo.

D'altra parte, queste alterazioni sono molto frequenti nella specie umana e non ci si stupisce che, in soli quattro casi di aborto spontaneo, ben due presentassero questo tipo di alterazioni incompatibili, in pratica, con la sopravvivenza del feto.

Tutti sani i bambini nati in febbraio

Negli ospedali di Desio, Seregno e Mariano Comense sono nati nello scorso mese di febbraio 22 bambini di Seveso, le cui madri, all'epoca della nube tossica erano nei primi mesi di gravidanza e di conseguenza in condizioni di maggior rischio. I neonati, quindi maschi e sette femmine stanno tutti bene.

(Dal Corriere della Sera del 10/3)

In tutti i casi di aborto indotto, viceversa, non si è dimostrata alcuna malformazione dell'embrione. Questo risultato negativo va interpretato, naturalmente, con tutte le cautele del caso.

Non è possibile, infatti, escludere un pericolo teratogeno (malformazione del feto) ad opera della diossina per vari motivi: anzitutto, questo tipo di esame non è in grado di mettere in evidenza malformazioni molto lievi, che sarebbero più facilmente evidenti in uno studio successivo dello sviluppo.

Inoltre l'embrione, tra seminato e impiantato, manca di alcune parti: non si possono perciò formulare dei giudizi sui peccati ad esso mancanti.

C'è infine da osservare che il campione esaminato era relativamente limitato di numero e quindi non permette di trarre delle conclusioni estremamente rigorose e decise.

Quanto detto finora costituisce la trascrizione fedele e pressoché letterale della conferenza - stampa del prof. Fara: abbiamo voluto riportare estesamente le sue dichiarazioni per due diversi motivi.

Dapprima perché è appunto questo il compito che il nostro giornale si propone: informare la popolazione con precisione e obiettività su fatti che, bene o male, riguardano tutti.

Inoltre, dopo aver assistito per mesi ad una campagna scandalistica sull'aborto, condotta con selvaggia determinazione talora anche da personaggi investiti di responsabilità ufficiali, pur accettando con responsabilità tutte le riserve che gli esperti hanno formulato sul caso, non possiamo non provare conforto nel registrare i risultati di questo studio e il modo sereno e pacato con cui sono stati esposti.

Adriano Fumagalli

Comunicato del PCI

«Il giardino è mio»

Non vorremmo entrare di nuovo in polemica. È più che mai il tempo, e lo abbiamo ripetuto al Convegno, di costruire in positivo: di costruire una vera solidarietà, perché è come se fossimo in guerra. Una guerra contro il nemico invisibile: una guerra chimica.

Ma nella polemica ci tirano per i capelli: e allora dobbiamo rispondere. Il comunicato della segreteria regionale del PCI, diffuso il 9 marzo, accanto ad una giusta messa in guardia contro il pericolo sempre incombente della diossina (si avverte ora il PCI?) contiene accuse di gran grossa in particolare contro un movimento eclettico. Del resto già certi settori della stampa di fronte al Convegno o lo avevano ignorato, oppure lo avevano travisato. Basta riportare il titolo dell'Unità: "Convegno minimizzatore di CL e AC"; e una frase mai pronunciata che l'Avanti! attribuisce al Convegno: "La diossina è una sostanza di cui gli uomini non si debbono troppo preoccupare".

Ad uno dei nostri collaboratori è venuto in punta di penna, il commento che riportiamo.

I giorni passano lenti, in questa piaga della Brianza così duramente colpita. A passi lenti si è avvicinato a Seveso il Gigante; con il suo carico d'anni e di sapienza, ha emesso il suo comunicato. Che per che dica: "Basta ragazzi. Sgombrate il campo, ci sono io. Azzardate a dire una parola, razza di minimizzatori. È vero un poco ho sbagliato anch'io. Ma so io che io me lo posso dire, e il primo errore è di non averci allontanato subito con una bonaria manata. Ora non mi resta che schiarire, se non se ne andate immediatamente. Perché il giardino è mio. Vite... e mani dietro la schiena".

L'impressione, dopo aver letto il comunicato della segreteria regionale del PCI dell'8 marzo, è quella di una violenza ininterrotta, di una aggressione vera e propria. Con molta umiltà e con molta pazienza ci siamo dati da fare, abbiamo lavorato duro, forse si poteva fare di più. Qui comunico il carico di una responsabilità assurda, di una tavolozza di colpi che non abbiamo. (Dietro l'attacco a CL, c'è l'attacco al lavoro di tutti i cattolici a Seveso, che han sempre lavorato assieme). È un tentativo di intimidazione con la ovvia arma della calunnia. Nulla di nuovo.

P.S. Si ringraziano anticipatamente coloro che ci faranno pervenire i loro messaggi di solidarietà, per le prossime elezioni.

Anche per i consultori d'ispirazione cristiana

Non bastano le strutture



In questi ultimi tempi si è parlato, si è continuato a parlare di Consultori Familiari. E non solo in riferimento alla vicenda dell'ICMESA. Si sa, infatti, dell'esistenza di una legge-quadro del luglio 1975 che demanda alle Regioni l'istituzione e la programmazione dei Consultori; come pure si sa della Legge Regionale della Lombardia del settembre scorso che regolamenta i Consultori familiari.

Si sa, certo. Ma sino a che punto? e con quale chiarezza di idee? Ma poi, al di là del "sapere", forse anche in modo corretto e preciso, al di là del "parlare", forse anche con saggezza e utilità propria e altrui, c'è il grosso e decisivo problema dell'"entrare in azione". Proprio qui, nell'ambito operativo, dobbiamo onestamente riconoscere che il lodevole tentativo iniziale di un Consultorio Familiare d'ispirazione cristiana, con sede a Barlassina, è venuto ad esaurirsi nel giro di poco tempo, per diversi motivi (che non è qui il caso di analizzare) tra i quali è da annoverarsi un'insufficiente sensibilità da parte di tante persone.

È necessaria l'esistenza di una "struttura", ma ancor più necessaria è l'esistenza di una "presa di coscienza" del valore, dell'utilità, dell'urgenza del Consultorio Familiare. C'è tutto un lavoro formativo, educativo da sviluppare in modo capillare e costante, destinato a far capire il significato di una consulenza prenatale e matrimoniale. Si tratta, per parlare concretamente: 1) di aiutare le persone a superare quell'eccessivo "riserbo" intorno ai problemi - spesso d'indole psicologica - riguardanti se stessi soprattutto nel rapporto con l'altro (fidanzato/a e coniuge), per una consulenza discreta e delicata che può favorire la liberazione da una difficoltà e quindi il possesso di

una più grande serenità nella vita; 2) di aiutare le persone sposate non solo a risolvere le difficoltà che incontrano nella loro vita di relazione (non solo nel campo della sessualità e, ancor più strettamente, nel campo della procreazione responsabile), ma anche, in modo positivo, ad avere davanti a sé delle proposte o traguardi stimolanti una crescita progressiva nei diversi valori e responsabilità della vita coniugale e familiare.

In una parola riassuntiva, il Consultorio nel suo significato più profondo è di essere un vero "servizio" per la maturazione umana delle persone, specialmente nell'ambito della coppia e della famiglia.

Dalla presa di coscienza di questo significato fondamentale del Consultorio Familiare derivano, con logica, diverse risultanze anche operative, su qualunque delle quali fermiamo l'attenzione.

La prima è quella del Consultorio non come fatto eccezionale, ma come fatto normale. Certo, la diossina è un dato così misterioso e preoccupante che domanda un ricorso al Consultorio per tanti motivi, non ultimi quelli riguardanti le complicazioni in tema di gravidanza e di procreazione di nuove vite. Ma non c'è solo il problema "diossina": la vita, quella più comune e quotidiana, presenta difficoltà e problemi di vario genere che una più tempestiva consultazione potrebbe - spesso se non sempre - risolvere o almeno allentare: nell'interesse e con vantaggio di tutti.

Il rilievo ora fatto ci introduce ad una seconda risulanza: è il superamento di una visione e impostazione riduttiva del Consultorio, come se unica sua funzione sia quella sanitaria e, in forma ancora più precisa, quella di una regolazione o controllo delle nascite attraverso i contraccettivi ormonali e artificiali. Si sa peraltro che la legge della Regione Lombardia ha contribuito non poco a questa riduzione del Consultorio al momento prevalentemente sanitario e per di più in chiave contraccettiva (e abortiva), sollevando l'esplicita e forte critica del Cardinale di Milano nel suo importante discorso di Sant'Ambrogio.

La presenza e l'opera dei cristiani, a vario livello e nelle molteplici forme, sono chiamate ad assicurare un allargamento della funzione del Consultorio, sviluppando con maggior decisione gli aspetti più specificamente umani e personalistici, dando così più spazio alla problematica psicologica e sociale.

Si può così più facilmente comprendere una terza risulanza: è necessario possedere e usare una maggior maturità critica, nel senso di far valere il proprio diritto di essere correttamente informati, di chiedere un reale servizio e non di subire un'imposizione abilitante, di usare della propria libertà in modo responsabile senza prestarsi ad interessi altrui, ecc.

È una maturità critica che si sviluppa sul terreno di una più vasta informazione e di una più profonda formazione, di cui tutti siamo bisognosi specialmente per i valori importanti, quelli che danno un volto autentico umano e cristiano alla nostra esistenza.

Anche per questo, si rende grandemente opportuna la presenza e l'opera di un Consultorio Familiare di chiara ispirazione cristiana, che trova nel Vangelo la garanzia più efficace ed originale di una vera promozione umana. Senza negare, per questo, la necessità che i credenti siano presenti come "sale della terra" anche nei Consultori pubblici.

Dionigi Tetamanzani

DUE SUSSIDI LITURGICI

Inos Biffi
SULLA VIA DELLA CROCE

Via Crucis e preghiere del tempo di Quaresima

pag. 96, lire 800

MISTERO PASQUALE

Liturgia ambrosiana della Settimana Santa

pag. 164, lire 500

In distribuzione in tutte le librerie

Jaca Book

"Indirizzi per visite e prelievi"

I consorzi sanitari di zona "Brianza di Seveso 1 - 2" hanno distribuito alla popolazione, tramite le scuole, degli stampati (nella zona 3 pare sia in programmazione) nei quali riportano l'invito esplicito alle persone interessate di sottoporsi ai controlli necessari per la tutela della loro salute. Devono sottoporsi a visite ed esami le seguenti persone:

- 1) Soggetti affetti da lesione alla pelle.
- 2) Personale dell'ICMESA.
- 3) Abitanti ed occupati delle zone "A" e "B".
- 4) Gravidie e donne in età fertile dei comuni interessati.
- 5) I neonati dei comuni colpiti.
- 6) Chi penetra per motivi di ufficio nella zona "A" o chi è impegnato nella bonifica della zona "B".
- 7) Persone nelle quali sono stati riscontrati agli esami di laboratorio valori definiti patologici.

Per questi esami e visite ci si può rivolgere ai seguenti centri:

CSZ "SEVESO 1": sede Via Indipendenza, 128, Meda, Tel. 73.073.
I servizi riguardano le donne gravide, in età fertile, i neonati l'età scolastica, lavoratori.

CSZ "SEVESO 2": rivolgersi presso gli ambulatori del Seminario Arcivesc. in Via S. Carlo, 4 - Seveso. Tel. 506.183.

I prelievi si possono fare presso: l'ospedale di Desio, di Seregno, il centro prelievi di piazza Roma a Seveso, il Consultorio di Copreno (Lentate). Il consultorio familiare di Seveso si trova in Piazza Roma, tel. 506.216.

Verdura e diossina

Dal reattore dell'ICMESA è uscita molta diossina. Ben si sa che la diossina è presente, seppure in piccolissime quantità nei diserbanti, quei prodotti chimici usati in agricoltura per distruggere le erbe infestanti.

Allora ci domandiamo:

- 1) Quanti dei diserbanti comunemente utilizzati nelle nostre campagne contengono questo veleno?
- 2) Quante fabbriche oggi in Italia producono ancora tricolori - fenolo con tutti i rischi ad esso connessi?
- 3) Come e con quali precauzioni vengono utilizzati questi prodotti erbicidi?
- 4) Si può pensare che in determinati terreni (serre, terreni per colture intensive, ecc.) si sia raggiunto, per l'uso continuato, un accumulo di queste sostanze tossiche nei prodotti agricoli?

Queste domande non sono nuove. All'indomani dell'incidente ICMESA le organizzazioni sindacali avevano preannunciato rigorose inchieste sulle industrie chimiche; la Regione Lombardia aveva iniziato a stilare una Mappa delle industrie - rischi: di queste iniziative non abbiamo più avuto notizie.

Eppure queste domande hanno bisogno di sollecite risposte per la salvaguardia della salute di noi tutti.

D.B.

LA PRIMA MAPPA DELLA CLORACNE



IPOTESI SULLA DIFFUSIONE

«Dare i dati è già un atto rivoluzionario»; questa frase del prof. Macacaro, recentemente deceduto, è più che mai vera e più che mai disattesa.

Tutti certamente sanno cos'è la cloracne, e che essa è causata dalla diossina, ma c'è confusione tra la popolazione su come sia stato possibile che questa malattia della pelle sia comparsa anche in bambini che vivono in zone qualificate «di rispetto».

Qui intendiamo offrire una panoramica delle varie tesi al riguardo: i taluni con ampiezza maggiore, solo per l'irreperibilità dei sostenitori di altre.

Nella conferenza stampa indetta dal Comune di Seveso il 12-2-77, a cui erano intervenuti anche Rivolta e il prof. Fara, presidente della commissione medico-epidemiologica, quest'ultimo aveva dichiarato che non si era ancora in grado di stabilire se, causa dell'ondata di cloracne fosse la diossina incamerata nel periodo precedente ai divieti e all'evacuazione, o il TCDD ingerito più tardi. A favore della prima ipotesi stava, a detta di Fara, questo elemento: il prof. Puccinelli e la sua équipe avevano rivelato con strumenti appropriati l'esistenza di piccolissime cicatrici, che facevano pensare ad una «partenza» della cloracne molto precedente alla sua scoperta.

La Regione ha invece un'altra opinione: l'arrivo dell'esercito indica che la diossina che ha causato la cloracne è quella «trasferita» dalla zona A di Seveso all'abitato per i troppi permessi e lo scarso rispetto dei divieti. È stato coniato anche un termine tecnico: «trasporto attivo o meccanico».

La gente dice: forse è vero, troppi permessi, ma certo più di questi contano le trascuratezze nelle operazioni di bonifica.

Chi respinge decisamente l'ipotesi del «trasporto attivo» è il dottor Paolo Rossi, un giovane medico responsabile del Consorzio Sanitario Seveso I che ha sede a Meda. La cartina qui accanto, «ancora incompleta», precisa Rossi - c'è l'ha fornita lui, e ce l'ha interpretata; del resto sta esponendo le sue tesi da settimane in assemblee e pubblici incontri.

«No, non è colpa della gente, la

cloracne; e nemmeno delle operazioni di bonifica» - ci dice. «Infatti, se si osserva la cartina si vede che a Sud della zona A pochissimi sono i casi di cloracne, e da quella parte, che non è protetta, sarebbero venuti gli abusi della gente, e di lì passano i camion carichi di materiale inquinato. Invece di cloracne c'è n'è tanta a Est, e lì c'erano la palizzata e la barriera naturale della superstrada a impedire visite clandestine».

In poche parole la sua ipotesi è questa. Sembra quasi esserci una linea intorno a cui si raccoglie la maggior parte dei casi di cloracne. Questa linea è parallela e spostata ad Est rispetto alla traiettoria che ha seguito la diossina nei depositari sui terreni. Secondo Rossi, non si può parlare di coincidenza. Insieme alla diossina, che secondo il medico si è depositata in piccola parte anche in zona di rispetto, vi erano altre sostanze nella nube tossica. Non solo il triclorofenolo, ma vari altri prodotti intermedi, delle «pre-diossine» dai nomi lunghissimi (dibenzofurani, clorofenossifenoli ecc.).

Queste sostanze sono più leghe-

re della diossina e, seguendo l'ipotesi di Rossi, si sarebbero depositate lungo la linea che ora corrisponde al fronte della cloracne. «L'errore è stato di non aver cercato queste sostanze, di aver puntato tutto sulla diossina». E queste sostanze, secondo il parere del dottor Rossi, in combinazione con la diossina, possono aver provocato la cloracne. Queste «pre-diossine» sono sostanze tossiche, ma a differenza della sorella maggiore, attaccano meno gli acidi nucleici, e hanno minori effetti embriotossici (cioè sui feti) e mutageni (cancro).

Provocano tuttavia cloracne e danni al fegato. «Non è una tesi minimizzatrice - tiene a precisare Rossi - perché il problema della diossina rimane tale e quale. La diossina c'è comunque e agisce secondo i meccanismi descritti».

Questa è una ipotesi. Speriamo che i «cervelli», magari solo per il gusto di smentirla si alzino dalle loro scrivanie e vengano a Seveso. Giova ripetere: «Dare i dati è già un atto rivoluzionario».

R.F.

I DATI

A tutto il 4 Marzo 1977 da parte dei responsabili del controllo sanitario sono stati forniti questi dati a proposito della cloracne: i bambini dai 3 ai 14 anni con diagnosi di sospetta cloracne risultano essere 450.

In questa cifra sono compresi i tre livelli di diagnosi normalmente considerati:

i probabili;
i sospetti da visitare;
e i molto sospetti.

I casi con diagnosi di sospetta cloracne risultano così distribuiti:

Meda 115
Seveso 220
Cesano M. 82
Desio 10
Seregno 12
Barlassina 11

Sempre al 4 Marzo sono stati visitati 16.388 ragazzi; restano da visitare 12.712 per lo più a Desio e a Seregno.